

I cento anni di Piero Fiorelli

Chi conosce la storia dell'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari (Igsg), e con essa i preziosi volumi e le ricche banche dati di lessicografia giuridica che questo Istituto, con nomi diversi, ha prodotto negli anni e rende ancora disponibili in Rete, non resterà sorpreso dal trovare nella Rivista dell'Istituto una sezione dedicata ai cento anni di Piero Fiorelli, felicemente compiuti e festeggiati il 21 aprile 2023.

Piero Fiorelli, insigne storico del diritto e della lingua, professore di storia del diritto italiano all'Università di Firenze e accademico della Crusca, è stato, infatti, il primo direttore dell'Istituto per la documentazione giuridica (Idg) di Firenze, costituito nel maggio 1968 e confluito, dopo aver assunto dal 2002 il nome di Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (Ittig), nell'attuale Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari.

A lui si deve l'intensa attività di preparazione, di organizzazione e di direzione che ha portato l'Istituto a muovere i primi passi e ha accompagnato l'iniziale sviluppo di linee di ricerca che sarebbero state consolidate nei successivi anni, ormai più di cinquanta, di vita dell'Idg/Ittig/Igsg. Seppure l'opera, il "Vocabolario giuridico italiano", cui era inizialmente volta l'attività dell'Istituto, non abbia poi visto effettivamente la luce, un ricco patrimonio di studi e materiali lessicografici è stato raccolto sotto l'impulso del professor Fiorelli – a partire dal primo volume pubblicato dall'Idg nel 1971 dedicato a testo, concordanze e indici della Costituzione del 1947 – e continua ad essere a disposizione degli studiosi, in varie forme.

Questo compleanno, particolarmente significativo per l'Istituto – per tutti coloro che, nel CNR, hanno avuto la fortuna di conoscere Piero Fiorelli, di lavorare con lui e di apprezzarne la profonda cultura e le tante

virtù – coincide con altri due anniversari: i cento anni dalla nascita del Consiglio nazionale delle ricerche, costituito con regio decreto del 18 novembre 1923, e i sessanta anni dalla legge n. 283 del 1963 con cui le discipline umanistiche sono entrate nel raggio d'azione del CNR.

Questo intreccio di celebrazioni ci ha indotto a scegliere, per rendere omaggio al professor Fiorelli, di pubblicare due suoi testi che testimoniano l'attenzione da lui dedicata all'Istituto e il ruolo che egli ha rivestito nel CNR, in anni cruciali della sua storia.

Il primo testo è la prima relazione presentata dal professor Fiorelli quale direttore dell'Idg, a due anni e mezzo dalla fondazione dell'Istituto, già pubblicata nella rivista del CNR "La ricerca scientifica", nel numero di gennaio-febbraio 1972, che testimonia l'impegno profuso nei primi anni di vita dell'Idg e il rigore metodologico con cui è stato organizzato il lavoro per la redazione del Vocabolario giuridico. Il secondo è la trascrizione del discorso tenuto il 18 maggio 2018, presso l'aula telematica "Vittorio Frosini" della sede di via dei Barucci, in occasione dei festeggiamenti per i cinquant'anni dell'Idg/Ittig, che sono stati anche occasione per festeggiare – e ringraziare – il primo direttore dell'Istituto.

Dicebat Bernardus Carnotensis nos esse quasi nanos gigantium humeris insidentes, ut possim plura eis et remotiora videre, non utique proprii visus acuminis aut eminentia corporis, sed quia in altum subvehimur et extollimur magnitudine gigantea.

Il Centenario del CNR è realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con il Patrocinio di Rai

Istituto per la Documentazione Giuridica, Firenze

Attività scientifica svolta nel 1970

Piero Fiorelli, Direttore dell'Istituto

1. L'Istituto in generale

1.1. Formazione e struttura dell'Istituto

Questa relazione annuale è la prima presentata al Consiglio Nazionale delle Ricerche dalla direzione dell'Istituto per la documentazione giuridica, a più di due anni e mezzo dalla fondazione dell'Istituto, avvenuta con provvedimento emanato il 16 maggio 1968 dal presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche prof. Vincenzo Cagliotti.

L'apparente ritardo ha una sua giustificazione.

L'Istituto per la documentazione giuridica non è nato dal nulla, ma si è sviluppato dal preesistente Centro di documentazione giuridica, che, pur senza aver mai ricevuto una formale costituzione, aveva offerto fin dal giugno 1966 un'embrionale struttura organizzativa all'opera del 'Vocabolario giuridico italiano' allora avviata coll'assistenza amministrativa e tecnica dell'Accademia della Crusca sulla base d'un accordo tra questa e il Consiglio Nazionale delle Ricerche che avrebbe preso la definitiva forma di 'convenzione' il 25 luglio 1967. E il Centro di documentazione giuridica era nato a sua volta da un'esperienza di programmi e di lavoro che risaliva, coi primi progetti espressi dal Comitato per le scienze giuridiche e politiche e colle prime riunioni e discussioni della commissione ad hoc presieduta dal prof. Riccardo Orestano, all'anno 1964.

Di tutto quello che in più di sei anni si è proposto di fare e si è fatto per il 'Vocabolario giuridico italiano' danno ampia notizia i verbali delle sedute della commissione preparatoria già ricordata (1964-65), i verbali delle sedute della commissione scientifica del 'Vocabolario giuridico' (1966-68) e soprattutto le otto relazioni semestrali che la direzione del 'Vocabolario giuridico' ha presentato al Consiglio Nazionale delle Ricerche, in ottemperanza a un preciso dovere imposto dalla Convenzione tra il Consiglio stesso e la Crusca, dal principio del 1967 fino a tutto il 1970.

Accanto all'attività lessicografica, l'unica in senso assoluto che fosse esercitata dal Centro di documentazione giuridica, l'Istituto ha assunto come propria attività ugualmente importante e specifica quella di documentazione automatica. Ma fino agli ultimi giorni del 1969 si può dire che in pratica non si svolgeva nell'Istituto altra attività di ricerca collettiva e organizzata che quella del 'Vocabolario': la sede di questo era l'unica sede dell'Istituto, i fondi che l'Istituto spendeva erano per intero quelli amministrati per conto del 'Vocabolario' dall'Accademia della Crusca; solo uno dei collaboratori aveva cominciato a dedicare a ricerche diverse da quelle lessicografiche una parte via via crescente delle proprie ore di lavoro, e nella biblioteca, i libri di scienza dell'informazione e di discipline bibliografiche avevano appena cominciato a prendere un po' di posto in mezzo ai vocabolari, alle enciclopedie, alle collezioni di leggi e di consuetudini, alle opere di dottrina giuridica e di linguistica.

Tale stato di cose è cambiato nettamente tra la fine del 1969 e il principio del 1970.

Se un anno addietro si poteva ancora aver l'impressione che le originarie strutture si stessero caricando di nuove funzioni e di nuovi fini, oggi appare chiaro che si sono rinnovate le strutture medesime.

Il trapasso a un nuovo ordinamento interno ha avuto sul finire del 1970 tre significative e definitive conferme: in primo luogo, la nomina del direttore e del consiglio scientifico, con decreti del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche rispettivamente dell'agosto e del novembre 1970, che ponevano termine a un lungo periodo di reggimento commissariale; in secondo luogo, la decisione, presa dal consiglio scientifico nella sua prima riunione il 5 dicembre, d'articolare l'Istituto in due sezioni, di lessicografia e di documentazione automatica, dando così un permanente assetto istituzionale a uno stato di fatto che s'era venuto maturando negli ultimi dodici mesi; in terzo luogo, la richiesta di scioglimento della convenzione col Consiglio Nazionale

delle Ricerche per il 'Vocabolario giuridico', espressa il 22 dicembre dal consiglio direttivo dell'Accademia della Crusca.

Le relazioni semestrali del 'Vocabolario giuridico' non bastano più a dare, di per sé, notizia completa dell'attività svolta dall'Istituto per la documentazione giuridica; e ad esse è naturale che s'affianchino d'ora in poi le relazioni complessive dell'attività di tutto l'Istituto, nel suo insieme e in ciascuna delle sue sezioni.

1.2. I collaboratori, i ricercatori, i dirigenti

Il primo gruppo di collaboratori del 'Vocabolario giuridico' fu costituito da quattro giovani laureati che, dopo aver seguito un corso d'addestramento presso l'Accademia della Crusca tra il febbraio e il giugno del 1965, nell'ottobre dello stesso anno cominciarono a compilare schede da testi giuridici, lavorando nella stessa, sede e cogli stessi metodi dei loro colleghi schedatori del 'Vocabolario' della Crusca, sotto la comune guida del direttore di questo, prof. Aldo Duro.

Il prof. Piero Fiorelli, che fin dal principio aveva fatto parte della commissione preparatoria del 'Vocabolario giuridico' e in particolare aveva fatto da tramite tra essa e gli schedatori di Firenze, nel giugno 1966 fu nominato direttore del 'Vocabolario giuridico' affiancato da una commissione scientifica di cui facevano parte i professori Riccardo Orestano, presidente, Noberto Bobbio, Massimo Severo Giannini, Michele Giorgianni, Giovanni Nencioni, Salvatore Pugliatti.

Coll'inizio dei lavori della commissione scientifica, nel luglio 1966, il 'Vocabolario giuridico' cominciò a prendere una sua organizzazione autonoma, pur restando collegato all'Accademia della Crusca per tutta una rete di rapporti tecnici e amministrativi a cui fu dato uno stabile assetto coll'apposita convenzione stipulata tra Consiglio Nazionale delle Ricerche e Crusca il 25 luglio 1967 dopo molti mesi di trattative.

Assunti e addestrati undici nuovi collaboratori, al principio del 1967 la posizione di questi e dei loro colleghi più anziani, prima in numero di quattro, poi tre, fu definita nella forma d'un rapporto di lavoro a tempo determinato (fino al 31 dicembre 1971) avente per oggetto le operazioni di schedatura lessicale (e in via accessoria quelle di schedatura bibliografica) in cui doveva consistere essenzialmente, secondo un programma di massima, il primo quinquennio dei lavori per il 'Vocabolario giuridico italiano'.

Nello stesso tempo, tra l'ottobre 1966 e l'aprile 1967, il personale dell'opera del 'Vocabolario giuridico' si veniva integrando, sia coll'assunzione d'una segretaria con diploma di ragioniera, sia coll'acquisizione di collaboratori a tempo parziale (tra i quali a più alto livello, il consulente lessicografo Aldo Duro e il consulente bibliografo Roberto Abbondanza), sia, infine, coll'acquisto d'un vicedirettore nella persona del prof. Salvatore Tondo, entrato per primo come ricercatore a contratto col Consiglio Nazionale delle Ricerche (anziché a contratto colla Crusca come gli altri collaboratori a tempo pieno) dopo aver prestato alcuni mesi di collaborazione esterna durante le more del concorso.

Dall'aprile 1967 fino a tutto il 1969 il personale del 'Vocabolario giuridico' non aveva altro incremento che quello di due borsisti (aprile 1968 e novembre 1969) e d'uno schedatore a contratto (settembre 1968) a cui veniva ad aggiungersi da ultimo (dicembre 1969), in seguito a concorso, un nuovo ricercatore a contratto col Consiglio Nazionale delle Ricerche, la dott. Anna Maria Bartoletti Colombo. D'altra parte, dei quattordici schedatori assunti a contratto dalla Crusca al principio del 1967, due s'erano dimessi volontariamente nel corso dello stesso anno, uno nel corso del 1968, ancora due nel corso del 1969; gli ultimi tre avevano continuato per altro a collaborare a tempo parziale.

Il personale stabile dell'Istituto per la documentazione giuridica al 31 dicembre 1969 comprendeva pertanto: un ricercatore qualificato (prof. Tondo) e una ricercatrice (dott. Bartoletti Colombo), dipendenti direttamente dal Consiglio Nazionale delle Ricerche; dieci schedatori, due borsisti e una segretaria, tutti dipendenti dall'Accademia della Crusca.

Facevano capo alla Crusca anche sei collaboratori a fattura operanti nei limiti del mezzo tempo, quali in sede e quali a domicilio, con compiti affini a quelli degli schedatori a tempo pieno.

Non esisteva, alla stessa data, un gruppo di collaboratori dedicato a ricerche sulla documentazione giuridica automatica. Soltanto il dott. Costantino Ciampi, borsista della Crusca dall'aprile 1968, dopo aver collaborato in un primo tempo esclusivamente al 'Vocabolario giuridico', era passato a occuparsi anche e soprattutto della precisazione d'un programma di ricerche in questo campo, seguendo e sviluppando le linee che aveva tracciato il prof. Alberto Predieri in una sua relazione presentata nel 1968 al Comitato per le scienze giuridiche e politiche. Il dott. Ciampi non ebbe in questo altri collaboratori, che negli ultimi mesi, un secondo borsista e una dattilografa (a fattura).

Nel corso del 1970 tutto il personale dell'Istituto ha avuto un notevole incremento. Ai ricercatori a contratto col Consiglio Nazionale delle Ricerche si sono aggiunti dal febbraio tre aspiranti ricercatori, vincitori di concorso: i dottori Costantino Ciampi, Paolo Tonini, Alessandro Mariotti, tutti addetti alla documentazione automatica. Agli schedatori a contratto colla Crusca si sono aggiunte dal settembre, sempre con contratto a termine fino al 31 dicembre 1971, cinque nuove schedatrici, uscite da un corso d'addestramento e da un periodo di prova; d'altra parte si sono dimessi due degli schedatori più anziani, pur seguitando a collaborare al 'Vocabolario giuridico' a mezzo tempo. Dei due borsisti della Crusca, uno è passato tra i ricercatori, l'altro ha avuto da settembre a novembre una borsa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, poi si è dimesso; al loro posto l'Istituto dispone oggi di tre borsisti (uno della, Crusca, dal febbraio 1970; una della Crusca, dal luglio, passata al Consiglio Nazionale delle Ricerche dal settembre; un altro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal dicembre). Il personale amministrativo, che per tre anni era consistito in una sola segretaria, nel corso del 1970 s'è accresciuto con una seconda segretaria anch'essa con diploma di ragioniera, e con tre altre impiegate; hanno tutte un contratto di lavoro a tempo indeterminato coll'Accademia della Crusca. Questa è anche la posizione di due ausiliari con qualifica di uscieri, assunti durante il 1970. È pure cresciuto il numero dei collaboratori a tempo parziale: se ne sono aggiunti quattro, tra i quali, a più alto livello, il consulente linguista Aldo Luigi Prosdocimi e il consulente bibliotecario Tomaso Urso.

La richiesta di scioglimento della convenzione per il 'Vocabolario giuridico', presentata dall'Accademia della Crusca, impone per l'anno 1971 un programma di ristrutturazione a cui può servire di traccia la tabella di sviluppo che è allegata all'ordinamento dell'Istituto per la documentazione giuridica e che finora, per intralci burocratici e per altri motivi diversi da caso a caso, non s'è potuta applicare se non in parte. Dei 12 posti di ricercatore a contratto previsti per il 1970, ne sono stati coperti 5 (ma il ricercatore qualificato Salvatore Tondo ha presentato le proprie dimissioni con effetto dal 10 gennaio 1971, e l'aspirante ricercatore Paolo Tonini è in congedo dal 1° marzo 1970 al 28 febbraio 1971). Nessun posto è stato coperto nelle altre categorie previste dalla tabella: aiutanti (3), tecnici (2), segretarie (1), ragionieri (1), dattilografe (2), ausiliari (2). È da sperare che le pratiche relative ai necessari concorsi possano essere meno lunghe e lente di quanto non sono state finora: basti ricordare che il bando di concorso a tre posti d'aspirante ricercatore, chiesto nel novembre 1968 dalla direzione dell'Istituto, è stato pubblicato solo nel luglio 1969, e i vincitori sono stati assunti a contratto appena dal febbraio 1970; mentre non è stato ancora bandito, al momento in cui viene presentata questa relazione, il concorso a due posti d'aiutante, chiesto dal gennaio 1970.

Tali ritardi hanno avuto un'importante conseguenza anche nella formazione del consiglio scientifico dell'Istituto, giacché questo non s'è potuto costituire finché i ricercatori in servizio non sono stati in numero almeno di tre, in modo da poter eleggere tre loro rappresentanti nel consiglio stesso. Questa condizione s'è avverata nel febbraio 1970, quando tre aspiranti ricercatori si sono venuti ad aggiungere ai due ricercatori di grado più alto già in servizio; e i cinque si son subito riuniti eleggendo i tre consiglieri. Nuovi ritardi si sono avuti nella designazione degli altri consiglieri da parte degli enti indicati dall'art. 7 dell'ordinamento dell'Istituto per la documentazione giuridica, e nell'adempimento delle successive formalità. Solamente colla nomina del direttore, comunicata con lettera del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche il 13 agosto, e colla nomina del consiglio scientifico, comunicata con lettera del 12 novembre, l'Istituto è passato da una lunga fase provvisoria della propria organizzazione a una fase che si può cominciare a chiamare definitiva.

La nomina del direttore, nella persona del prof. Piero Fiorelli, designato dal Comitato per le scienze giuridiche e politiche e nominato per il periodo dal 1° agosto 1970 al 31 luglio 1974 con decreto del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, non introduce un'innovazione di sostanza, perché il prof. Fiorelli era già dal giugno 1966 (ed è tuttora) direttore del 'Vocabolario giuridico', e fin dall'origine aveva diretto l'Istituto per la documentazione giuridica, dapprima come reggente dal maggio a tutto novembre 1968, poi come commissario (nominato per sei mesi, rinnovato poi per altri sei confermato infine per tacita proroga) dal dicembre 1968 a tutto luglio 1970. È invece un'innovazione nella forma e nella sostanza, la nomina del consiglio scientifico, che ha potuto tenere la sua prima riunione il 5 dicembre 1970 nella sede di Via Bonifazio Lupi.

Il Consiglio scientifico è così composto:

- prof. Salvatore Pugliatti, ordinario di diritto civile nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Messina e rettore della stessa Università, designato dal Comitato per le scienze giuridiche e politiche;
- prof. Giovanni Nencioni, ordinario di storia della lingua italiana nella Facoltà di lettere dell'Università di Firenze, designato dall'Accademia della Crusca;
- prof. Giuseppe Mirabelli, consigliere di Cassazione, designato dal Ministero di grazia e giustizia;

- prof. Alberto Predieri, ordinario di diritto costituzionale italiano e comparato nella Facoltà di scienze politiche dell'Università, di Firenze, designato dal Comitato per le scienze giuridiche e politiche;
- prof. Piero Fiorelli, ordinario di storia del diritto italiano nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, direttore dell'Istituto;
- dott. Anna Maria Bartoletti Colombo, ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche, eletta dai ricercatori addetti all'Istituto;
- prof. Salvatore Tondo, ricercatore qualificato del Consiglio Nazionale delle Ricerche e incaricato di storia romana nella Facoltà di lettere dell'Università di Firenze, eletto dai ricercatori addetti all'Istituto;
- prof. Francesco Romano, ordinario di diritto civile nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, designato dal Comitato per le scienze giuridiche e politiche;
- dott. Costantino Ciampi, aspirante ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, eletto dai ricercatori addetti all'Istituto.

Il Consiglio scientifico, nella, sua prima riunione, ha eletto a proprio presidente, con voto unanime, il prof. Salvatore Pugliatti; e, costituendo formalmente le due sezioni dell'Istituto, ha designato come responsabile della Sezione di lessicografia la dott. Anna Maria Bartoletti Colombo, della Sezione di documentazione automatica il dott. Costantino Ciampi.

1.3. La sede, la biblioteca, le attrezzature

Il lavoro del 'Vocabolario giuridico' si svolse da principio nella sede dell'Accademia della Crusca in Piazza, dei Giudici 1. Alcune attività, di ricerca e di spoglio furono ospitate di quando in quando nella sede della Facoltà di giurisprudenza in Via Laura 48.

Nel novembre 1966 fu stipulato l'affitto d'alcune stanze (in origine quattro, salite a cinque e a sei nel giro di pochi mesi) in un quartiere di proprietà dell'avv. Giuseppe Lombardo, al 2° piano di Via Laura 20. Qui fu portata la sede del 'Vocabolario', articolata nei vari uffici: direzione, segreteria, biblioteca, ufficio filologico, ufficio di schedatura. Quando il 'Vocabolario' fu assorbito nell'Istituto per la documentazione giuridica, quella di Via Laura 20 ne diventò senz'altro la sede (sia pure provvisoria, come è qualificata nel provvedimento costitutivo dell'Istituto) e ne è tuttora la sede principale.

I lavori preliminari di quella che sarebbe diventata la Sezione di documentazione automatica cominciarono nella stessa sede del 'Vocabolario'. Furono ospitati poi per alcuni mesi del 1969 dalla Facoltà, di scienze politiche, in Via Laura 48. Apparsa infine indispensabile l'acquisizione d'una sede apposita, nell'ottobre 1969 venne stipulato l'affitto d'un quartiere di sei stanze al 2° piano d'una casa di proprietà del notaio Giorgio Borgioli in Via Bonifazio Lupi 7; un altro quartiere di sei stanze al 3° piano della, stessa casa venne poi preso in affitto dal settembre 1970.

Alla fine del 1970 l'Istituto per la documentazione giuridica si trova così diviso fra tre quartieri, uno dei quali è distante più d'un chilometro, dagli altri due; e nessuno dei tre quartieri basta a sé stesso, perché tra la Sezione di lessicografia e la Sezione di documentazione automatica si ha solo una separazione di massima; non potendosi evidentemente duplicare i libri, le macchine, i documenti d'archivio che si trovano quali nell'una quali nell'altra delle tre sedi: così che il personale dell'Istituto è costretto a spostamenti quotidiani, a perdite di tempo e a interruzioni del lavoro. A questi spostamenti s'aggiungono gli altri, inevitabili, tra l'Istituto e la Facoltà di giurisprudenza, la cui biblioteca ha fornito e fornisce tuttora gran quantità di libri e opuscoli per gli spogli del 'Vocabolario giuridico' e per altri lavori di schedatura; tra l'Istituto e l'Accademia della Crusca, alla cui consulenza lessicografica, collaborazione tecnica e assistenza amministrativa non si può per ora rinunciare; tra l'Istituto e la Biblioteca Nazionale, dove si attingono numerose opere, specialmente tra le più rare, per gli spogli del 'Vocabolario' e dove anzi, fin dal giugno 1970, si è stabilito in forma permanente (per mancanza di spazio in Via Laura) un gruppo di sei schedatori, addetti alla bibliografia delle edizioni giuridiche antiche.

Stando così le cose, non può far meraviglia che alla ricerca d'una nuova, unica e definitiva, sede dell'Istituto per la documentazione giuridica siano state dedicate settimane e settimane di lavoro, soprattutto dal maggio 1970 in poi, da parte dei dirigenti dell'Istituto e d'alcuni più stretti collaboratori. L'esito non è stato, per ora, positivo; ma, dopo parecchie trattative portate fino a un certo punto e poi dovute abbandonare per ragioni varie, si ha motivo di ritenere abbastanza vicina una soluzione soddisfacente.

La nuova sede, quale che possa essere, dovrà permettere una sistemazione opportuna della biblioteca e delle varie attrezzature, oltre a un ampliamento dell'una e delle altre.

La biblioteca, cominciata a formare nel novembre 1966 e collocata nella sede di Via Laura 20, appena presa in affitto, ha ricevuto nei primi tempi un rapido sviluppo e un deciso indirizzo specialistico: si è inteso infatti che fosse una biblioteca strettamente e tecnicamente funzionale agli scopi che erano e sono propri della Sezione di lessicografia, una, biblioteca composta perciò soprattutto di vocabolari generali e speciali italiani e stranieri, di concordanze, di repertori, d'enciclopedie, di bibliografie, di trattazioni giuridiche e linguistiche istituzionali, di raccolte di fonti del diritto. Autori e titoli delle principali opere entrate via via a far parte della biblioteca sono stati registrati, semestre per semestre, nelle relazioni sull'attività del 'Vocabolario giuridico'.

Giunta a darsi un suo assetto stabile e una sua fisionomia, la biblioteca ha sempre seguito ad ampliarsi, ma a passo più lento. Alla fine del 1969 comprendeva circa 1.700 libri.

Nel 1970 l'incremento è ripreso vivacissimo, sia perché la Sezione di documentazione automatica s'è formata una biblioteca propria nella sede di Via Bonifazio Lupi (pur senza una separazione amministrativa dalla restante biblioteca, e anzi con larghe possibilità di scambio), sia perché la stessa Sezione di lessicografia ha acquistato con maggior larghezza testi giuridici e non giuridici, fonti di possibile schedatura e studio, relativamente trascurati in un primo tempo a vantaggio delle opere di consultazione. Alla fine del 1970 i libri di proprietà dell'Istituto per la documentazione giuridica sono così cresciuti da 1.700 a 3.900 circa.

Diverso andamento ha avuto, nella vita dell'Istituto, l'acquisizione delle altre attrezzature e in modo particolare delle macchine. I lavori del 'Vocabolario giuridico' sono stati portati avanti con metodi in buona parte tradizionali; l'uso delle macchine più moderne non è stato certo ignorato, ma è stato limitato a una sola parte del lavoro ed è stato affidato, di regola, per la riproduzione xerografica alla Biblioteca della Facoltà di giurisprudenza (meno spesso alla Biblioteca Nazionale) e all'Accademia della Crusca, per la perforazione di schede e per l'elaborazione elettronica alla sede della Crusca, al C.N.U.C.E. di Pisa e all'I.B.M. Italia.

La Sezione di documentazione automatica, dovendo prevedere una serie di lavori da affidare in prevalenza alle macchine, ha provveduto fin dal suo nascere ad attrezzarsi adeguatamente. In particolare, oltre ai consueti strumenti del lavoro d'ufficio (macchine da scrivere elettriche e normali, perforatore elettrico, calcolatrice automatica, taglierina piccola a mano, e altro), è stata fornita, nel corso dell'anno 1970, delle macchine seguenti:

- un apparecchio per microfilmatura in continuo, tipo Copex D 4.000, dell'Agfa-Gevaert;
- un lettore per schede e pellicole, tipo Copex L35 A 2, dell'Agfa-Gevaert;
- una copiatrice Ranx-Xerox 420;
- un incisore elettronico di matrici Gestetner 390;
- un duplicatore Gestetner 360;
- una macchina Multilith Offset modello 85;
- un pareggiatore Planaxator;
- un legatore Thermomatic Planax;
- una taglierina Planax TH 46;
- una perforatrice I.B.M. 029.

Oltre a queste macchine per la microfilmatura, la duplicazione, la legatura e la perforazione, l'Istituto ha avviato le pratiche per l'acquisto d'una copiatrice elettrostatica Bruning 2100 e, quel che più importa, ha avviato coll'I.B.M. le trattative per il noleggio d'un calcolatore elettronico 360/20, destinato a eseguire in proprio molte operazioni di non eccessiva complessità e a collegarsi, fungendo in tal caso da terminale, col 360/67 del C.N.U.C.E. di Pisa, per l'esecuzione d'altre operazioni più complesse.

1.4. Attività d'addestramento e di perfezionamento

La serie dei corsi d'addestramento che hanno servito a reclutare, selezionare e avviare al lavoro di gruppo i collaboratori scientifici delle varie attività dell'Istituto cominciò col corso di lessicografia organizzato dall'Accademia, della Crusca sotto la guida principalmente del prof. Duro dal febbraio al giugno 1965, a cui parteciparono, accanto a ventun borsisti del 'Vocabolario italiano' della Crusca, anche cinque borsisti del 'Vocabolario giuridico', seguiti dal prof. Fiorelli; e proseguì col corso di lessicografia giuridica tenuto per intero dai professori Fiorelli, Tondo e Duro, e organizzato appositamente per i futuri schedatori del 'Vocabolario giuridico' dal novembre 1966 al febbraio 1967, a cui parteciparono 16 borsisti, che nel settembre precedente avevano superato con successo una prova scritta e orale di selezione tra 67 concorrenti.

Gli schedatori del 'Vocabolario giuridico' usciti dal primo e dal secondo dei due corsi hanno costituito quasi per intero il personale scientifico a disposizione dell'Istituto fino ai primi del 1970, quando, per la doppia

esigenza di colmare i vuoti lasciati via via da alcuni di essi che avevano trovato altri lavori e di fornire d'un primo nucleo di collaboratori la Sezione di documentazione automatica appena formata, si è ritenuto opportuno svolgere altri corsi e precisamente:

- un corso di lessicografia, organizzato in comune coll'Accademia della Crusca sotto la guida del prof. Duro dal marzo al maggio del 1970, a cui hanno partecipato cinque borsiste del 'Vocabolario giuridico' accanto ad altrettante del 'Vocabolario italiano' della Crusca;
- un corso di tecniche elettroniche applicate all'elaborazione di dati giuridici, organizzato dell'Istituto in collaborazione coll'I.B.M. Italia tra il marzo e il maggio del 1970, a cui hanno partecipato una ventina di laureati e laureandi di giurisprudenza o d'altre facoltà umanistiche, guidati da un gruppo d'ingegneri dell'I.B.M. e dal dott. Ciampi;
- un corso di lessicografia, tecnica bibliografica e scienza dell'informazione, applicate al diritto, organizzato direttamente dall'Istituto tra l'ottobre e il dicembre 1970 per un totale di più di seicento ore di lezione o d'esercitazione, sotto la guida principalmente del prof. Fiorelli per il ramo di lessicografia, del prof. Abbondanza e del dott. Urso per il ramo di tecnica bibliografica, del dott. Ciampi per il ramo di scienza dell'informazione: a questo corso, che rappresenta il maggiore sforzo finora compiuto dall'Istituto per la documentazione giuridica nel campo didattico, hanno preso parte 24 borsisti, che nel settembre precedente avevano superato con successo una prova scritta e orale di selezione tra 89 concorrenti.

Si riporta qui di seguito il programma di quest'ultimo corso d'addestramento, in quanto programma da considerarsi valevole di là dalla concreta occasione fornita dal corso e dai limiti pratici a cui questo sottostava:

Corso di lessicografia:

- a) varie specie di vocabolari e vari metodi seguiti nella loro compilazione;
- b) vari tipi di schedatura lessicografica: manuale, xerografica, elettronica;
- c) caratteristiche del linguaggio giuridico italiano rispetto al linguaggio comune;
- d) storia di parole giuridiche italiane.

Corso di bibliografia:

- a) catalogazione;
- b) soggettazione;
- c) ricerca bibliografica e ricerca, delle informazioni;
- d) particolarità dei libri a stampa più antichi (incunaboli, cinquecentine) e dei manoscritti.

Corso d'informatica:

- a) introduzione alla scienza dell'informazione applicata al diritto; elementi di logica e teoria dell'informazione;
- b) introduzione all'uso degli elaboratori, ai problemi della diagrammazione di flusso e alla programmazione;
- c) modelli di documentazione automatica; dai sistemi informativi aziendali ai sistemi informativi d'interesse giuridico;
- d) utilizzazione di programmi d'interesse giuridico su elaboratori elettronici; esperienze italiane ed estere nel campo dell'informatica giuridica.

Oltre all'attività vera e propria d'insegnamento, l'Istituto per la documentazione giuridica ha curato l'aggiornamento culturale dei propri collaboratori con una serie di seminari, affidati a professori universitari altamente competenti in materie di specifico interesse per l'attività di ricerca dell'Istituto. In particolare, dopo i seminari tenuti nel 1968 dal prof. Arrigo Castellani sulla lingua giuridica toscana del Dugento, dal prof. Luigi Lombardi Vallauri sul diritto giurisprudenziale e dal prof. Cajo Enrico Balossini sul diritto consuetudinario, nel 1970 altri seminari sono stati curati dal prof. Giuseppe Aurelio Costanzo Beccaria sulla legislazione coloniale, dal prof. Alberto Aquarone e poi dal prof. Carlo Ghisalberti sulle costituzioni italiane preunitarie, dal prof. Amedeo G. Conte su logica e diritto, e dal prof. Vittorio Frosini su cibernetica e diritto.

2. La Sezione di lessicografia

2.1. Preparazione e coordinamento dei lavori per il ‘Vocabolario giuridico italiano’

Impostato con una discussione generale dei problemi di metodo che occupò dal novembre 1964 al luglio 1965 varie sedute della commissione preparatoria istituita dal Comitato nazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche per le scienze giuridiche e politiche e presieduta dal prof. Riccardo Orestano; avviato dal febbraio 1965, nella stessa sede e secondo gli stessi metodi del ‘Vocabolario storico della lingua italiana’ dell’Accademia della Crusca, coi primi lavori ed esperimenti d’un piccolo gruppo di schedatori guidati da Aldo Duro e Piero Fiorelli; confermato e consolidato dal novembre 1966 colla formazione d’uno stabile gruppo di collaboratori specializzati, coll’acquisizione d’una sede (quella di Via Laura 20), coll’inizio e l’incremento d’una biblioteca propria, colla costituzione d’un proprio fondo con amministrazione autonoma (l’opera del ‘Vocabolario giuridico’) presso l’Accademia della Crusca, il lavoro di preparazione del ‘Vocabolario giuridico italiano’ aveva già superato le prime tappe del suo naturale svolgimento all’atto della fondazione dell’Istituto per la documentazione giuridica.

Queste tappe erano costituite principalmente, per quel che riguarda gli aspetti scientifici e di ricerca (su quelli amministrativi non importa qui ritornare), dalla formazione d’alcuni schedari: uno d’esempi lessicali, nell’ordine delle centinaia di migliaia di schede, destinate a servire come archivio lessicografico, fonte primaria per la futura redazione delle voci del ‘Vocabolario giuridico’; uno di vocaboli e locuzioni, nell’ordine delle decine di migliaia di schede, destinate a servire come lemmario o più praticamente come promemoria delle voci da inserire, con esempi o senza, nel ‘Vocabolario’ stesso; più d’uno, infine, di natura bibliografica, e cioè da una parte il catalogo dei libri e opuscoli posseduti dalla biblioteca del ‘Vocabolario’, dall’altra vari elenchi di scritti d’interesse giuridico o lessicografico, utili a vario titolo per gli spogli da eseguire e per lo studio dei criteri con cui condurli.

Di questi diversi schedari si riparerà meglio più giù, nei paragrafi 2.2 e 2.5. Conviene ora dare un cenno sull’organizzazione del lavoro, facendo sempre riferimento a quanto era stato già compiuto o almeno impiantato all’atto della fondazione dell’Istituto.

Quest’organizzazione si reggeva, e si regge tuttora e seguirà a reggersi finché non comincerà la fase di redazione del vocabolario, essenzialmente su due uffici; quello filologico e quello di schedatura. L’ufficio filologico ha avuto questo nome a somiglianza di quello che poco prima era stato costituito presso la Crusca; in teoria si sarebbe potuto anche chiamare ufficio bibliografico o di documentazione, o in altro modo. Ha il compito di scegliere i testi di cui dev’essere fatto lo spoglio lessicale; d’accertare quale sia per ciascuno dei testi scelti la prima edizione o più in generale l’edizione che meglio si presta a tale spoglio; di cercare infine un esemplare di ciascun testo e di ciascuna edizione scelta su cui materialmente lo spoglio possa essere eseguito.

L’ufficio filologico non compie, dunque, nessun lavoro che sia strettamente lessicografico, se per tali non si vogliono considerare le avvertenze sul carattere dei testi scelti e le direttive di larga massima sul loro spoglio più fitto o più rado, che accompagnano la consegna dei singoli testi ai loro schedatori. Ma per il suo compito di scelta e ricerca delle fonti del futuro vocabolario l’ufficio filologico ha una posizione di particolare responsabilità; ed è stato questo il motivo per cui gli addetti a tale ufficio (da un massimo di quattro a un minimo di due secondo i tempi) sono stati sempre scelti tra gli schedatori di maggior esperienza. All’ufficio, fin dal suo primo costituirsi nel 1966, ha sovrinteso il prof. Roberto Abbondanza.

Spetta invece all’ufficio di schedatura lo spoglio dei testi che, essendosi fissato fin da prima di cominciare il lavoro il carattere rigorosamente documentario del ‘Vocabolario giuridico italiano’, è l’unico fondamento di quella che sarà in una successiva fase dell’impresa l’opera di strutturazione delle voci e di definizione dei loro significati.

L’ufficio di schedatura, costituito dalla parte maggiore degli schedatori (da tutti quelli cioè che non abbiano incarichi nell’ufficio filologico o in particolari imprese lessicografiche o bibliografiche), si è giovato fin dai suoi inizi (1965) dell’opera del prof. Aldo Duro, direttore del ‘Vocabolario’ della Crusca, come alto consulente.

I lavori di schedatura, in conformità alle tecniche stabilite dalla Crusca, hanno proceduto secondo tre indirizzi paralleli. Alcuni testi, per i quali si prevedeva uno spoglio più rado di termini giuridici interessanti, sono stati sottoposti a schedatura manuale coi metodi tradizionali. Altri, per cui lo spoglio si prevedeva più fitto, sono stati sottoposti a schedatura xerografica. Nell’uno e nell’altro caso la scelta dei termini da registrare e dei passi coi quali esemplificarli è affidata alla sensibilità dello schedatore; ma i passi nel primo tipo di schedatura sono ricopiati a mano, nel secondo sono riprodotti in xerocopia. Infine, pochi testi di grandissima importanza sono stati riservati allo spoglio elettronico, che non esclude la partecipazione dell’operatore umano

ma la circoscrive ad attività ben delimitate nelle fasi di preparazione dei testi, di collocazione dei tabulati, di lemmatizzazione.

A tutto il lavoro del 'Vocabolario giuridico', senza distinzione di settori, ha sovrinteso fin dagli ultimi mesi del 1966, insieme col direttore scientifico prof. Piero Fiorelli, il ricercatore prof. Salvatore Tondo.

2.2. Spogli selettivi per il 'Vocabolario giuridico italiano'

Fin dal febbraio 1965 fu cominciato un lemmario, fondato in primo luogo sulle voci e sottovoci del 'Dizionario bibliografico delle Riviste giuridiche italiane' di Vincenzo Napoletano, in secondo luogo su numerosi studi particolari che contengono per lo più descrizioni o trattazioni lessicologiche e che furono schedati a questo scopo nel corso dell'anno 1967.

Questo lemmario, costituito di circa 36.000 schede alla fine del 1969, non ha avuto sostanziale incremento nel 1970.

Tra gli spogli lessicali veri e propri, quelli selettivi si sono venuti svolgendo dal 1965 in poi secondo un programma di regolare di schedatura xerografica nel caso di scelte relativamente fitte e manuale nel caso di scelte più rade.

Fino a tutto il 1970 sono stati sottoposti a schedatura xerografica circa 80 testi, a schedatura manuale circa 580 testi.

Tra le opere schedate spiccano per il loro numero le raccolte di consuetudini dei secoli XIX-XX e le opere dottrinali dei secoli XVII-XIX; una di queste, il 'Dottor volgare' di Giovan Battista de Luca (1673), spicca fra tutte per l'alto numero di schede che ne sono state ricavate, più di 80.000 (non a caso, trattandosi della prima grande trattazione dottrinale in italiano di quasi tutti i rami del diritto).

Un calcolo preciso delle schede prodotte non è possibile finché queste non saranno ordinate per grandi classi di fonti e, nell'interno di ciascuna classe, alfabeticamente.

2.3. Elaborazioni elettroniche per il 'Vocabolario giuridico italiano'

L'elaboratore elettronico ha una funzione di preminente importanza nell'attività della Sezione di documentazione automatica; ma ha pure una parte notevolissima, accanto a strumenti di ricerca più tradizionali, in quella della Sezione di lessicografia.

In particolare, nel lavoro di schedatura del 'Vocabolario giuridico', l'uso dell'elaboratore elettronico è stato previsto (e in buona parte attuato almeno in una delle fasi) per due grandi classi di testi.

La prima classe è costituita dai testi in lingua volgare anteriori al 1375 (l'anno della morte del Boccaccio), che l'Accademia della Crusca ha deliberato di sottoporre tutti a un integrale spoglio elettronico in vista della costituzione d'un archivio lessicale completo da cui ricavare, indipendentemente dal 'Vocabolario storico della lingua italiana', il 'Tesoro della lingua italiana delle origini'. Questi testi vengono tutti spogliati fuori dell'Istituto per la documentazione giuridica e senza che questo intervenga in alcun modo nella loro preparazione, perforazione, revisione, lemmatizzazione. Ma devono ugualmente esser considerati perché la Sezione di lessicografia ne ha scelti un certo numero che hanno attinenza col diritto e, escludendoli per principio da ogni spoglio d'altro genere, s'è riservata di riesaminarne i tabulati allo scopo di mettere da parte i vocaboli e i significati d'interesse giuridico.

La seconda classe dei testi è invece oggetto d'uno spoglio elettronico voluto e preparato per conto e per gli usi del 'Vocabolario giuridico'. Si tratta principalmente della Costituzione, delle altre leggi costituzionali e delle costituzioni preunitarie dalla fine del Settecento in qua; dei codici che sono o sono stati in vigore nell'Italia unita dal 1865 in poi e, tra i codici preunitari, di quelli che hanno goduto di più alto prestigio e hanno costituito un modello per altri testi del medesimo genere; e infine di pochi altri testi, di regola legislativi, scelti per un loro valore intrinseco nella storia della lingua giuridica o, se non altro, perché rappresentativi d'un certo ramo del diritto oppure del diritto d'un certo secolo o d'una certa regione, e della terminologia e fraseologia relativa.

I testi di questa seconda classe sono stati in gran parte già avviati, come minimo, alla perforazione; e quello che segue è appunto l'elenco di tutti quelli il cui spoglio ha toccato almeno questa prima fase: ma molti hanno avuto un ciclo d'elaborazione quasi completo:

- 1) 'Leggi, e costituzioni di S.M. da osservarsi nelle materie civili, e criminali né Stati della M.B., tanto di quà, che di là da' monti, e colli,' Torino 1723;
- 2) 'Editto di marina e di navigazione mercantile toscana,' Firenze 1748;
- 3) 'Codice di leggi, e costituzioni per gli Stati di Sua Altezza Serenissima,' Modena 1771;

- 4) 'Codice per la veneta mercantile marina,' Venezia 1786;
- 5) 'Costituzione del Regno di Corsica,' Corte 1794;
- 6) 'Piano di costituzione presentato al Senato di Bologna dalla Giunta costituzionale,' Bologna, 1796;
- 7) Prima costituzione della Repubblica Cisalpina (1797);
- 8) 'Piano di costituzione per la Repubblica Cispadana da presentarsi alla accettazione, e sanzione del popolo,' Ferrara 1797;
- 9) 'Progetto di costituzione per il popolo ligure,' Genova 1797;
- 10) 'Costituzione del popolo ligure,' Genova 1798;
- 11) Costituzione della Repubblica Cisalpina dell'anno VI repubblicano (1798);
- 12) 'Progetto di costituzione della Repubblica Napolitana,' Napoli 1799;
- 13) Costituzione della Repubblica Italiana (1802);
- 14) 'Costituzione della Repubblica Ligure,' Genova 1802;
- 15) Costituzione della Repubblica Lucchese (1801);
- 16) 'Costituzione della Repubblica Settinsulare,' Corfù 1803;
- 17) Primo statuto costituzionale del Regno d'Italia (1805);
- 18) Secondo statuto costituzionale del Regno d'Italia (1805);
- 19) Terzo statuto costituzionale del Regno d'Italia (1805);
- 20) Statuto costituzionale dello Stato di Lucca (1805);
- 21) Quarto statuto costituzionale del Regno d'Italia (1806);
- 22) 'Codice di Napoleone il Grande del Regno d'Italia,' Milano 1806;
- 23) 'Codice di procedura civile del Regno d'Italia,' Firenze 1806;
- 24) 'Regolamento organico della giustizia civile e punitiva del Regno d'Italia,' Firenze 1806;
- 25) 'Codice di procedura penale del Regno d'Italia,' Milano 1807;
- 26) Quinto statuto costituzionale del Regno d'Italia (1807);
- 27) Sesto statuto costituzionale del Regno d'Italia (1808);
- 28) Settimo statuto costituzionale del Regno d'Italia (1808);
- 29) 'Codice di commercio di terra e di mare del Regno d'Italia,' Milano 1808;
- 30) Statuto costituzionale del Regno di Napoli e di Sicilia (1808);
- 31) 'Codice dei delitti e delle pene del Regno d'Italia,' Milano 1810;
- 32) Ottavo statuto costituzionale del Regno d'Italia (1810);
- 33) Nono statuto costituzionale del Regno d'Italia (1810);
- 34) 'Costituzione del Regno di Sicilia,' Palermo 1813;
- 35) 'Codice civile universale austriaco del Regno Lombardo-Veneto,' Milano 1815;
- 36) 'Codice dei delitti e delle gravi trasgressioni politiche del Regno Lombardo-Veneto,' Milano 1815;
- 37) 'Regolamento generale del processo civile per gli Stati Austriaci in Italia,' Venezia 1815;
- 38) 'Costituzione politica del Regno delle Due Sicilie,' Napoli 1821;
- 39) 'Costituzione politica spagnuola,' Torino 1821;
- 40) Costituzione delle Province unite italiane (1831);
- 41) 'Regolamento legislativo e giudiziario per gli affari civili emanato dalla Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XVI,' Roma 1834;
- 42) 'Codice civile della Repubblica e Cantone del Ticino,' Bellinzona 1837;
- 43) 'Codice civile per gli Stati di S.M. il Re di Sardegna,' Torino 1837;
- 44) 'Codice di procedura civile della Repubblica e Cantone del Ticino,' Locarno 1843;
- 45) Costituzione politica del Regno delle Due Sicilie (1848);
- 46) Statuto fondamentale del governo temporale degli Stati di S. Chiesa (1848);
- 47) Statuto costituzionale del Regno di Sicilia (1848);
- 48) Costituzione del Ducato di Parma (1848);
- 49) Statuto Albertino per il Regno di Sardegna (1848);
- 50) Statuto Leopoldino per il Granducato di Toscana (1848);
- 51) Costituzione della Repubblica Romana (1849);
- 52) 'Codice civile del Regno d'Italia,' Torino 1865;
- 53) 'Codice di procedura civile del Regno d'Italia,' Torino 1865;
- 54) 'Codice di procedura penale del Regno d'Italia,' Torino 1865;
- 55) 'Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia,' Torino 1865;

- 56) 'Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia,' Firenze 1869;
- 57) Codice di commercio (1882);
- 58) Codice penale (1889);
- 59) Codice di procedura penale (1913);
- 60) Codice penale (1930);
- 61) Codice di procedura penale (1930);
- 62) Codice di procedura civile (1940);
- 63) Codice penale militare di pace (1941);
- 64) Codice penale militare di guerra (1941);
- 65) Codice della navigazione (1942);
- 66) Codice civile (1942);
- 67) Costituzione della Repubblica Italiana (1947);
- 68) Legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1;
- 69) Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2;
- 70) Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3;
- 71) Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4;
- 72) Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5;
- 73) Legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1;
- 74) Testo unico delle norme sulla circolazione stradale (1959);
- 75) Legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1;
- 76) Legge costituzionale 9 febbraio 1963, n. 2;
- 77) Legge costituzionale 27. dicembre 1963, n. 3.

Nella ricerca dei testi ora enumerati il prof. Abbondanza e l'ufficio filologico hanno dovuto superare difficoltà notevoli, perché si son voluti sottoporre all'elaborazione elettronica solamente testi di sicura autenticità in ogni minimo particolare, e per ottenere questo è stato necessario procurarsi in tutti i casi le edizioni originali e in molti casi le fotocopie degli originali manoscritti, ricorrendo alla cortesia di numerosi archivisti e bibliotecari italiani e stranieri.

Lo spoglio dei testi è stato compiuto, o è in corso, per mezzo di calcolatori I.B.M. e con la collaborazione tecnica del C.N.U.C.E. (Centro nazionale universitario di calcolo elettronico) di Pisa. Hanno sovrinteso a questi spogli, a Pisa, il direttore della Sezione linguistica del C.N.U.C.E. prof. Antonio Zampolli, e a Firenze il direttore del 'Vocabolario' della Crusca prof. Aldo Duro, quale rappresentante anche del 'Vocabolario giuridico' nei rapporti col C.N.U.C.E. Dalla fine del 1969 ha dedicato cure particolari alla preparazione dei testi e alla revisione dei tabulati, insieme con un piccolo gruppo di collaboratori, la dott. Anna Maria Bartoletti Colombo, oggi responsabile della Sezione di lessicografia.

Si deve proprio alla dott. Bartoletti l'attuazione d'un disegno che da vario tempo era stato concepito, e a cui ha dato una spinta decisiva l'interesse pubblicamente dimostrato per questo genere di lavoro, oltre che dagli studiosi della lingua italiana, anche dai cultori dell'informatica giuridica. Si tratta della pubblicazione d'un volume contenente le concordanze lessicali elettroniche della vigente Costituzione italiana, precedute dal testo (in fotocopia dell'originale) e seguite dalle liste di frequenza dei vocaboli e da altri indici tutti ottenuti per mezzo del calcolatore.

Il volume è stato composto con mezzi tipografici, dato che per ragioni tecniche i tabulati della Costituzione, stampati con una catena di stampa priva di lettere minuscole e d'altri segni importanti, non si prestavano bene né alla fotocomposizione né alla riproduzione fotografica (cosa che sarà invece possibile per altri lavori analoghi a cui si prevede di porre mano in un prossimo futuro). Alla fine del 1970 tutta l'opera, di più di 600 pagine, è in bozze; la pubblicazione è prevista nel corso del 1971. Le concordanze e gli altri indici sono preceduti da una premessa del direttore dell'Istituto, da un'introduzione della dott. Bartoletti che espone i motivi ispiratori e i criteri di compilazione dell'opera, e da una nota tecnica del prof. ZAMPOLLI che spiega le procedure elettroniche seguite per ottenere le concordanze e gli altri spogli.

2.4. Glossario della lingua giuridica nelle raccolte di consuetudini dall'unità d'Italia in poi

Al linguaggio giuridico offerto dalle raccolte di consuetudini si cominciò a prestare una particolare attenzione fin dai primi mesi del 1967, quando si acquisirono alla biblioteca del 'Vocabolario giuridico' i primi testi di tali raccolte e si cominciò a ricavarne con spogli manuali le prime schede lessicali.

Apparso presto in luce l'interesse di queste fonti, in generale piuttosto trascurate dai giuristi, e riconosciuta l'importanza d'una loro schedatura sistematica che mettesse in luce le caratteristiche differenziali del linguaggio delle consuetudini rispetto a quello delle leggi, fu studiato il modo di formare un glossario dei termini giuridici propri di tale linguaggio (limitatamente agli ultimi cento anni, dall'unità, d'Italia in poi) e si cominciò per impulso e per opera principale del prof. Salvatore Tondo ad attuare le varie fasi del progetto, che, presentato dallo stesso prof. Tondo alla Commissione scientifica del 'Vocabolario giuridico', venne da questa approvato nelle sedute del 6 marzo e del 2 aprile 1968.

Il primo compito da eseguire era quello del reperimento dei testi. Le camere di commercio, a cui spetta per legge la raccolta degli usi di ciascuna provincia, risposero a una richiesta inviata a tutte dalla direzione del 'Vocabolario giuridico' col mandare, quasi tutte in dono e per lo più con una lodevole sollecitudine, una copia delle loro raccolte nell'ultima edizione uscita, che di regola è del 1965. Altro materiale interessante (raccolte di data anteriore, raccolte limitate a determinate località o materie, raccolte d'autori privati, e in genere testi dottrinali in senso largo attinenti in qualche modo al diritto consuetudinario) fu reperito con pazienti ricerche in biblioteche fiorentine e d'altre città, da quelle generali (come la Nazionale di Firenze) a quelle giuridiche (come quella della Facoltà di giurisprudenza di Firenze) ad altre ancor più specializzate (come quelle di vari ministeri e camere di commercio).

Lo spoglio manuale di tutti questi testi, compiuto nel 1967-68 (con qualche aggiornamento e integrazione ancora nel 1970), fruttò circa 20.000 schede, che nell'estate del 1968 vennero ordinate, a mano, alfabeticamente.

Da allora è cominciata l'opera di redazione del glossario di questo linguaggio giuridico consuetudinario, affidata al prof. Salvatore Tondo, che si giova di pochissimi collaboratori: principalmente del prof. Aldo Luigi Prosdocimi, che si occupa dei problemi più strettamente linguistici, e d'uno degli schedatori del 'Vocabolario giuridico', Ilio Calabresi, che aiuta il redattore nelle varie fasi del lavoro e redige per conto suo le voci attinenti a pesi e misure, destinate a un'appendice.

Fino a tutto il 1969 erano state preparate 300 voci in forma definitiva, ricavate dall'esame di 4.500 esempi riportati su altrettante schede lessicali (ma solo in piccola parte riferiti per esteso nel corpo delle voci stesse).

Nell'anno 1970 sono state preparate altre 550 voci, fondate su 4.100 schede lessicali. Alla fine del 1970 è quasi tutto pronto per andare in tipografia il materiale relativo alle lettere A, B, C.

2.5. Bibliografia delle edizioni giuridiche in lingua italiana anteriori al 1800

Una delle prime preoccupazioni di chi dirigeva il lavoro del 'Vocabolario giuridico' fu quella di raccogliere un elenco di testi adatti allo spoglio lessicale. Già nell'inverno 1964-65 la Commissione preparatoria si suddivise a questo scopo in varie sottocommissioni, ciascuna delle quali fornì, per un dato ramo del diritto, un elenco indicativo di scritti dottrinali meritevoli di particolare attenzione per il loro interesse scientifico o terminologico.

Si notò ben presto che nella storia del diritto il lavoro da svolgere era più complesso, dovendosi procedere, prima ancora che a una scelta di testi, all'accertamento di quali testi di contenuto giuridico fossero stati pubblicati in lingua italiana, prima dell'Ottocento e risultassero tuttora materialmente reperibili. Non certo a questi soli si potrebbe limitare uno spoglio lessicale d'interesse storico-giuridico, che dovrebbe comprendere anche le edizioni moderne di testi giuridici medievali o rinascimentali in volgare italiano e, per la loro terminologia che non necessariamente si conforma a quella delle fonti, gli studi moderni in lingua italiana aventi per oggetto istituzioni o dottrine giuridiche dell'epoca intermedia o dello stesso evo antico. Ma di queste pubblicazioni il numero è alto e il reperimento è relativamente facile: predomina per esse, né più né meno che per gli scritti di diritto positivo, il problema della scelta; e a una simile scelta non si può invece procedere immediatamente per le pubblicazioni meno recenti in lingua italiana, sperdute come sono in mezzo a una massa d'edizioni latine, e finora sfuggite a ogni rilevamento bibliografico e statistico.

Allo scopo di chiarirsi le idee sul materiale da ricercare e da spogliare, il prof. Fiorelli abbozzò (novembre 1964) un elenco dei libri d'edizione anteriore all'anno 1800 (poche centinaia) posseduti dalla biblioteca della Facoltà di giurisprudenza di Firenze nel suo fondo più antico, quello del Collegio degli avvocati. Fu poi deciso d'allargare lo spoglio al catalogo aggiornato della stessa biblioteca, senza limitazione di particolari fondi, e col limite cronologico spostato all'anno 1860; questo nuovo lavoro, eseguito dai dottori Maria Vittoria Ballestrero, Luca Brofferio, Laura De Savorgnani e Maria Cristina Vigni (settembre-ottobre 1966), portò alla costituzione d'un regolare schedario (varie migliaia di titoli), che successivamente ricevette alcune integrazioni in seguito a nuovi spogli fatti in altre biblioteche. Dal giugno 1970 il censimento dei libri giuridici in edizione anteriore

all'anno 1800 è stato ripreso con intento sistematico e colla speranza di poter giungere abbastanza presto alla pubblicazione di qualche utile risultato.

Il lavoro è ora, guidato dal dott. Enrico Spagnesi e dalla dott. Maria Cristina Pecchioli Vigni, che si giovano della consulenza regolare dei professori Abbondanza e Fiorelli e della collaborazione a pieno tempo di quattro schedatrici laureate.

Lo spoglio è stato condotto su un centinaio di bibliografie, cataloghi, indici e repertori vari, a stampa, o manoscritti, scelti tra quelli che per la loro stessa natura apparivano i più ricchi d'indicazioni (e possibilmente d'indicazioni fidate) in materia di libri giuridici antichi. Ne è risultato uno schedario di circa 21.000 titoli, appartenenti per più di due terzi al secolo XVIII e per il resto ai secoli XVII e XVI, per non tener conto degli scarsi incunaboli. Il programma che rimane da svolgere prevede una separazione dei libri secenteschi e settecenteschi, le cui schede saranno rivedute in un secondo momento, dai libri anteriori all'anno 1600. La revisione, tuttora in corso, ha lo scopo di tradurre le originarie schede di seconda mano in schede bibliograficamente corrette da ogni punto di vista; non ha ancora lo scopo di completare la raccolta bibliografica, cosa che è rimandata a un momento successivo, dopo che sarà stata fatta (e diffusa in un ristretto numero di copie) un'edizione provvisoria, non a stampa, delle schede rivedute.

Il limite cronologico della bibliografia è stato fissato, come s'è detto, all'anno 1800, essendosi scartate dopo attenta riflessione altre date, come quelle del 1814-15 e del 1860-61, che avrebbero avuto nella storia del diritto un loro rilievo specifico, non però ugualmente significativo per tutti gli aspetti della produzione giuridica, e che, per il fatto d'esser più vicine a noi, avrebbero imposto un ampliamento delle ricerche non compensato da un vero accrescimento del loro interesse. Più complessa la questione dei limiti di contenuto: lo spoglio ha compreso finora, di massima, anche scritti di dottrina teologica, filosofica, politica e d'altre varie materie di cui non è sempre facile la discriminazione dal diritto; una scelta ulteriore è in corso, e non è probabile che sia definitiva. È stata pure esaminata e discussa la possibilità di separare i testi dottrinali dai testi legislativi: questi ultimi, sia per il fatto di non avere caratteri esteriori che ne permettano una descrizione bibliografica uniforme e sicura (mancando spesso d'un titolo, talvolta di note tipografiche, quasi sempre di qualcuno o qualcosa che possa porsi per autore), sia per il fatto di non trovarsi registrati quasi mai in bibliografie condotte con criterio uniforme in un ambito non regionale, potrebbero in teoria meritare d'esser collocati in una sezione staccata oppure esclusi del tutto. Ma ha prevalso l'idea d'accoglierli nello stesso ordine annalistico della restante bibliografia, pur colla consapevolezza dei gravi limiti a cui soggiacciono la loro notizia, il loro reperimento e la loro descrizione.

3. La Sezione di documentazione automatica¹

3.1. Programmi di ricerca e scopi generali

La Sezione di documentazione automatica, in stretta collaborazione cogli enti italiani e stranieri interessati, lavora per approfondire le metodologie tecnologicamente più avanzate nel campo dell'attività di documentazione applicata al diritto e per realizzare il modello d'un sistema operativo d'archiviazione e ricerca, per mezzo d'elaboratori elettronici, di tutti i dati di prevalente interesse per gli operatori giuridici (dati legislativi, giurisprudenziali, dottrinali).

Una prima fase di studio, già conclusa, ha dato recentemente come frutto la messa a punto d'un progetto per la costituzione d'una banca dei dati bibliografici interessanti le discipline giuridiche e politiche, destinati a esser raccolti e classificati manualmente a cura d'esperti delle varie discipline, e archiviati e reperiti con strumenti elettronici.

Per raggiungere più compiutamente le finalità sopra descritte, la Sezione si è articolata in vari gruppi di ricerca coordinati da un ricercatore, responsabile della Sezione stessa.

Le attività e i risultati, nell'ambito dei singoli gruppi, vengono presentati qui di seguito senza ulteriori precisazioni preliminari; si deve però avvertire che i gruppi di lavoro sono stati costituiti in tempi diversi, via via che il naturale sviluppo del programma iniziale (fissato già dai primi mesi del 1969) e la disponibilità del personale e di mezzi adeguati lo permettevano.

¹La stesura della terza parte della relazione, sulla Sezione di documentazione automatica, è dovuta al responsabile di questa, Costantino Ciampi.

3.2. Coordinamento delle imprese operanti in Italia nel campo dell'informatica giuridica

La Sezione ha organizzato tra tutti i partecipanti alle iniziative italiane una serie d'incontri che hanno permesso uno scambio d'informazioni e d'esperienze e l'elaborazione d'un piano comune d'attività.

Un primo convegno (dicembre 1969), presieduto dal prof. Alberto Predieri, che ne aveva avuto l'iniziativa, s'è tenuto a Roma nella sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel corso di esso s'è tracciato un programma comune di lavoro decidendo tra l'altro la costituzione d'un comitato, ristretto a pochi esperti, che studiasse preliminarmente i problemi tecnici fondamentali in vista del lavoro da svolgere in comune.

Il comitato s'è poi riunito due volte a Firenze (gennaio e marzo 1970) sempre sotto la presidenza del prof. Predieri. Nel corso delle due riunioni si sono andate precisando alcune delle funzioni da affidare all'Istituto e si è steso un 'Atto di costituzione di un servizio di documentazione sull'informatica giuridica'.

Agli stessi scopi di coordinamento, uno o più rappresentanti della Sezione hanno poi partecipato a riunioni e convegni promossi da altri enti (Ministero degli affari esteri, Camera dei deputati, Banca d'Italia, Istituto di studi sul lavoro, Centro per la documentazione automatica, Associazione italiana per il calcolo automatico, Centro nazionale universitario di calcolo elettronico, I.B.M. Italia, Univac, Siemens, ecc.).

Per effettuare infine un censimento di tutti i gruppi di ricerca italiani che lavorano nel campo della documentazione giuridica automatica, la Sezione ha distribuito un questionario d'accordo col Consiglio d'Europa, traducendone in italiano con alcuni adattamenti il testo originale in francese e in inglese che un comitato d'esperti nominato dal Consiglio stesso aveva preparato in vista d'un censimento da estendere a tutti i paesi europei.

3.3. Collegamento colle imprese operanti all'estero nel campo dell'informatica giuridica

Per conoscere le metodologie e i risultati delle principali imprese che operano fuori d'Italia si è svolta un'attività di collegamento sotto le tre forme dei viaggi di studio, delle partecipazioni a convegni e dei rapporti epistolari. In particolare:

- sono stati compiuti due viaggi di studio: uno a Brusselle, presso il Credoc, il centro di documentazione giuridica creato dai notai e dagli avvocati belgi; l'altro a Monaco di Baviera, presso il centro d'elaborazione dei dati della Siemens, per assistere alla prova del funzionamento del sistema di ricerca automatica delle informazioni denominato Golem;
- si è preso parte a una serie di convegni internazionali: a Stoccolma, alla riunione del Comitato tecnico dell'I.S.O.; a Brusselle, alla riunione di giuristi europei per la fondazione dell'Associazione internazionale per la documentazione automatica (Interdoc); a Pisa, presso il C.N.U.C.E., alla scuola estiva di linguistica computazionale; a Roma, presso l'Executive Centre dell'Univac, a un seminario internazionale;
- sono stati anche iniziati e mantenuti rapporti epistolari con un gran numero di centri operanti all'estero (Stati Uniti d'America, Belgio, Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra, ecc.).

3.4. Raccolta della documentazione sull'informatica

Un gruppo di lavoro nell'interno della Sezione svolge attività di reperimento, ordinazione e catalogazione di libri, riviste, giornali, articoli sull'informatica giuridica e sulle discipline ad essa connesse: scienza dell'informazione tecnologia degli elaboratori elettronici, logica simbolica, linguistica computazionale, ecc.

Oltre che da un migliaio di libri, costituenti circa un quarto della biblioteca complessiva dell'Istituto, la raccolta comprende a tutt'oggi:

- circa 250 unità bibliografiche miscellanee (dispense di corsi, fascicoli sparsi di riviste, ecc.);
- 48 abbonamenti a riviste (per lo più riviste tecniche interessanti la documentazione automatica);
- circa 450 ritagli d'articoli di giornali italiani (brevi note giornalistiche sulle attività di documentazione svolte coll'ausilio di mezzi meccanici ed elettronici);
- circa 400 fascicoli costituiti da copie xerografiche d'articoli di riviste, di relazioni a convegni, e di vario altro materiale anche non pubblicato a stampa.

Di tutto il materiale finora raccolto, e di quello che via via si viene raccogliendo, il gruppo di lavoro sta completando il catalogo per autore, il catalogo per soggetti e il catalogo topografico.

Da qualche tempo, e contemporaneamente alle altre attività, il gruppo di lavoro si sta applicando alla compilazione d'un *kwic-index* (*key-words in context index*, indice formato con parole chiave ricavate dal contesto dei titoli) di tutto il materiale bibliografico presente in biblioteca, da riversare in un bollettino bibliografico che verrà distribuito a tutti gli enti che operano in questo campo e agli studiosi interessati.

3.5. 'Thesaurus' di parole chiave d'interesse giuridico

L'obbiettivo d'un altro gruppo di lavoro è la raccolta delle parole chiave d'interesse giuridico, e lo studio e l'elaborazione di quelle parole al fine di stabilirne le connessioni logiche e grammaticali, i legami gerarchici e le altre connessioni per associazione d'idee, la lista degli equivalenti grammaticali, sintattici e concettuali.

Scopo immediato della ricerca è d'offrire a tutti i centri italiani che hanno già messo a punto dei sistemi d'elaborazione elettronica di dati giuridici a fini documentari, un vocabolario unificato che renda possibile la compatibilità, tra i diversi sistemi automatici. Il 'Thesaurus' potrà anche esser tenuto presente per formulare in maniera uniforme i riassunti bibliografici dei documenti spogliati per la banca dei dati; potrà, servire alla simulazione dei modelli di documentazione automatica; e infine potrà essere adoperato come lemmario, soprattutto per il diritto vigente, dalla Sezione di lessicografia dell'Istituto.

Il gruppo di lavoro raccoglie le parole chiave, selezionandole tra i lemmi degli indici analitici contenuti nelle enciclopedie giuridiche, nelle opere importanti di dottrina, nelle riviste, tra i lemmi dei cataloghi per soggetto delle biblioteche, tra i lemmi dei repertori di dottrina e giurisprudenza, e simili.

Dei 2.000 indici che s'intende raccogliere, ne sono stati già scelti e fotocopiati 550, e per 20 di essi s'è completata la perforazione dei lemmi su schede meccanografiche. Alcuni programmi d'elaborazione elettronica che sono attualmente allo studio permetteranno la selezione alfabetica e per materia dei lemmi. Le fasi ulteriori di lavoro sono in corso di studio.

3.6. Banca dei dati bibliografi d'interesse giuridico

In seguito ad alcune riunioni svolte a Roma e a Firenze tra l'ottobre del '69 e il luglio del '70 da una commissione nominata dal Comitato nazionale per le scienze giuridiche e politiche, e comprendente alcuni membri del Comitato, alcuni rappresentanti dell'Istituto per la documentazione giuridica e i responsabili delle quattro maggiori imprese bibliografiche operanti nei vari settori d'interesse giuridico col finanziamento (concesso o in corso di concessione) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, s'è dato inizio (per ora a titolo sperimentale) ai lavori per la costituzione d'una banca dei dati bibliografici d'interesse giuridico.

Questa ricerca ha per fine la realizzazione d'un grosso archivio di dati bibliografici relativi alla produzione italiana corrente. I dati saranno raccolti e classificati manualmente a cura dei centri periferici facenti capo ai professori Abbondanza, Firpo, Sanfilippo e al consigliere Napoletano. I centri periferici, operanti al di fuori dell'Istituto, ma con questo coordinati, trascriveranno le informazioni su appositi moduli, secondo norme di schedatura e classificazione studiate in collaborazione coi responsabili dell'Istituto.

Lo schema di funzionamento della banca può essere così sintetizzato:

- a) Per il primo anno lo spoglio sarà limitato alle riviste italiane pubblicate l'anno precedente, che interessino il diritto positivo, la storia del diritto, la filosofia del diritto, la sociologia giuridica, la politologia (in totale saranno spogliate circa 1.000 riviste, il cui elenco è stato fissato definitivamente, che daranno un gettito complessivo di circa 40.000 informazioni bibliografiche).
- b) I quattro Centri di spoglio attuali sono competenti ciascuno per una materia o un gruppo di materie: in conseguenza le circa 1.000 riviste sono state divise tra i quattro centri secondo il criterio della prevalenza dell'interesse d'ognuno a spogliare certe riviste piuttosto che altre, coll'intesa però che a ciascuno dei centri saranno comunicati, per le opportune integrazioni, i risultati degli spogli di tutte le riviste attribuite a uno degli altri. Ciascun centro cura di fornire alla banca, su speciali moduli, la descrizione bibliografica del documento (autore, titolo, ecc.) e un breve riassunto del contenuto, espresso in linguaggio corrente (e non in stile telegrafico).
- c) Gli spogli sono selettivi. Sono escluse dallo spoglio le informazioni che non interessano la banca, o perché non inquadrabili nei contributi dottrinali (sono quindi scartati i progetti legislativi, la giurisprudenza, la pubblicità., ecc.), o perché, pur essendo contributi dottrinali, non rientrano nelle materie d'interesse della banca (per esempio, sarebbe scartato un articolo di storia del costume).

- d) Il gruppo di lavoro addetto, all'interno della Sezione, alla banca dei dati bibliografici curerà la perforazione dei dati su schede meccanografiche e la loro memorizzazione elettronica su appositi macchinari.
- e) Il sistema di programmi utilizzato per il reperimento dei dati sarà il 'Document Processing System' (D.P.S.) dell'I.B.M. con qualche variazione e miglioramento.
Il sistema di ricerca si fonda sul full-text del riassunto: ciascuna parola del riassunto cioè, escluse automaticamente le parole vuote o grammaticali, funge da parola chiave.
Attraverso un sistema 'conversazionale' con l'elaboratore, attraverso l'applicazione degli operatori logici e d'altri operatori (di restrizione, estensione, eco.), l'utente può limitare il risultato della sua ricerca, a quei documenti che particolarmente l'interessano, quelli cioè con alto grado di pertinenza.
- f) L'elaboratore utilizzato per la banca sarà il calcolatore I.B.M. 360/20 di prossima installazione presso l'Istituto, che fungerà da terminale in collegamento col 360/67 del Centro nazionale universitario di calcolo elettronico di Pisa.
- g) L'Istituto per la documentazione giuridica assicurerà una rapida diffusione delle informazioni archiviate, secondo criteri che sono oggi in corso di definizione, in esecuzione del mandato che l'Istituto stesso ha ricevuto a suo tempo dalla commissione *ad hoc*.

Discorso del professor Piero Fiorelli in occasione dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario dell'Idg/Ittig

Mi trovo qui con una sensazione curiosa; già 25 anni fa fu ricordato il primo venticinquennio di vita di quello che allora si chiamava Idg, *Istituto per la documentazione giuridica*, non mi ricordo nemmeno la sede e non mi ricordo gran particolari.

Ma certo quando qualche giorno fa mi è stato comunicato che sarebbe stata desiderata la mia presenza a questa cerimonia del cinquantenario, mi sono subito ricordato di qualche cosa di molto vago. Già, anche io parlai 25 anni fa e che dissi?

Mi sono ricordato di due citazioni che feci, non saprei dire nemmeno come le sapessi far entrare nel discorso, ma due citazioni anomale.

Una era la citazione di un volume uscito in francese una cinquantina d'anni prima e in italiano poco dopo. Un libro di un illustre storico della letteratura francese, molto amico dell'Italia, esperto anche di storia della cultura italiana, Paul Hazard, "La crisi della coscienza europea". Perché l'avrò citato? Probabilmente per un motivo. In questa crisi della coscienza europea, cioè quel cambiamento di concezioni che tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento portano alla nascita di quello che si chiamerà poi il Secolo dei lumi, quindi una rivoluzione culturale nel modo non tanto di aggredire problemi concreti, ma di immaginare l'insieme del pensiero umano di fronte ai problemi della vita, ecco, in questo compare anche il cambiamento del senso del tempo. Fino a quel tempo pareva molto semplice dire: sì, si prende l'Antico Testamento, si sommano gli anni che vengono attribuiti alla vita di ciascuno dei patriarchi e si arriva a stabilire che il mondo è stato creato circa quattromila anni davanti la nascita di Cristo, dunque seimila anni avanti di noi. È ancora un computo che ha il suo valore sacro, e in questo giustificato nel culto ebraico. Ma certo, il senso del tempo proprio dalle discussioni di quei tempi tra il Sei e il Settecento comincia a cambiare, comincia la gente a discutere di questo come di tanti altri problemi che hanno aperto la strada a un modo di pensare che oggi diciamo senz'altro moderno.

E l'altra citazione era concorde in un certo modo; citai – vi farebbe ridere oggi, perché, dall'orizzonte di una certa cultura letteraria, si può trattare anche di un testo ormai dimenticato –, citai l'ode di Giacomo Zanella sulla "Conchiglia fossile"; nessuno se la ricorda più. La conchiglia fossile, lasciata come fermacarte «sul chiuso quaderno di vati famosi», suggerisce al poeta del 1860-70 circa una lunga riflessione che è poetica, ma è soprattutto piena di pensiero. Proprio questo: si tratta di ritornare indietro a tempi che l'umanità non conosceva, a tempi in cui si cominciava ad avere qualche forma di vita, rappresentata appunto da una conchiglia di un tempo, che poi è rimasta come fossile. E tutto questo ci aiuta a vedere il presente della nostra storia, immaginare anche – è l'idea del poeta – il futuro della nostra storia. Quell'insieme di una storia della creazione che viene da tempi infinitamente lontani e si apre a scenari che sono affidati al buon volere dell'uomo d'oggi.

Questo era forse il motivo di insieme, per cui mi domandavo che sto qui a celebrare? Che sono questi 25 anni? Sono molto, sono poco, diamogli un senso, ecco!

Mi vien da ridere pensando a questi pensieri, troppo ambiziosi. Venendo ora qui, 25 anni dopo, parto invece da una considerazione molto più modesta.

Cercavo in un cassetto della mia scrivania, l'altro giorno, delle buste per mandare non so che lettera. Cercando le buste ne trovo anche una che dentro aveva del contenuto. Che c'è dentro? C'erano dentro delle cartoline. Perché avevo salvato queste cartoline?

Leggo. Le cartoline, già devo parlare di una cosa quasi preistorica oggi, una cartolina postale? No, una cartolina. Da una parte tutta bianca. Dall'altro lato, c'è lo spazio per l'indirizzo e l'intestazione sulla sinistra in alto: "Centro di documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche", poi, più grande, "Vocabolario giuridico italiano", poi più piccolo "presso l'Accademia della Crusca, Piazza dei Giudici, Firenze".

Mi son detto: ma questa è la prima presentazione a stampa di quello che con altro nome sarà l'Istituto per la documentazione giuridica. Risale sicuramente all'anno 1965, non può essere né prima né dopo.

Che era successo prima? Che cosa permetteva in quel 1965 a questa, come dire, è proprio il sostantivo che manca, a questa che non è una associazione, non è un'istituzione, non è un gruppo di lavoro è qualcosa che aspetta ancora di essere definito, di presentarsi al pubblico?

Fino allora certo c'era stata molta circolazione di carta scritta. Certo, battuta a macchina. Trasmessa mediante copie in carta carbone. Le fotocopie esistevano da qualche anno, ricordo di aver fatto i primi esperimenti di xerocopia fin dal 1960 e parevano allora grandi novità e costavano anche tanto.

Ma a stampa non c'era nulla. Che cosa era circolato? Diciamo, molto in breve, ricordiamoci che nel marzo del 1963 il Consiglio nazionale delle ricerche aveva esteso il suo dominio dalle scienze matematiche, fisiche e naturali anche alle scienze in senso largo, umane e sociali. Quindi nuovi comitati per le scienze storiche e filologiche, filosofiche, per le scienze giuridiche e politiche e qualche altro. Una sorpresa per molti. E i primi che, eletti dal corpo dei professori di tutta Italia, si trovarono a sedere nel Comitato per le scienze giuridiche e politiche cominciarono col domandarsi: «E noi che facciamo? Perché ci hanno messi qui? Abbiamo qualche impresa da proporre che vada oltre le forze di un singolo docente, di una singola cattedra, di una singola facoltà?».

Solo per motivi negativi concordarono quei primi su un'idea: perché non studiare la nostra lingua giuridica, perché non fare un vocabolario della nostra lingua giuridica? L'idea era propugnata dal presidente di quel Comitato, Riccardo Orestano, il cui nome dobbiamo sempre tenere qui presente come un grande nume tutelare della prima formazione e dei primi decenni di sviluppo del nostro Istituto. Riccardo Orestano si diede da fare per cercare di dare una concretezza a questa proposta. Furono cercati molti docenti universitari di giurisprudenza, ma anche di altre facoltà vicine, nel mondo, diciamo, umano e sociale, che fossero interessati in qualche modo al tema, chi da una parte chi da un'altra. Tra i tanti si trovò a essere anche il sottoscritto, ma si fu una ventina a esser chiamati a una prima seduta che si tenne in Roma, era il giorno 11 novembre 1964; si tenne sotto la presidenza di Riccardo Orestano e si discusse l'idea di che cosa fare. Proprio l'idea di che cosa fare, perché si affrontarono subito due modi di concepire questo vocabolario. Dovrà essere un vocabolario che descrive la lingua giuridica, così com'è stata in passato o nel presente, o qualcosa di più? Per alcuni doveva essere un vocabolario stipulativo, si doveva cioè concordare quello che dovesse essere il valore dei termini giuridici da proporre agli studiosi e agli operatori del diritto di qui in avanti. Furono fatte lunghe discussioni che però già in quella giornata, assai lunga, di quell'11 novembre arrivarono a una conclusione: no, il vocabolario non poteva essere in partenza stipulativo. Questa poteva essere semmai una successiva tappa.

E, nella stessa giornata, uno dei presenti che aveva una doppia qualificazione perché in origine laureato in giurisprudenza, e autore anche di importanti pubblicazioni molto tecniche di procedura civile, ma attualmente segretario dell'Accademia della Crusca, di cui a lungo sarebbe stato, in seguito, il presidente, voglio dire Giovanni Nencioni, fece subito una proposta e un'offerta. «Visto che proprio in questi giorni – diceva – in queste settimane, tra il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Accademia della Crusca è stata stipulata una convenzione per cui verrà fatto ripartire il lavoro per un vocabolario storico della lingua italiana e a Firenze si concentrano già da ora persone e mezzi di studio che serviranno a promuovere questa impresa, perché non collegare il vocabolario della lingua italiana al vocabolario giuridico?».

L'idea piacque subito e di qui nacque il seguito.

Che posso dire? Il resto non è più preistoria. A questo punto abbiamo la nascita di un gruppo di lavoro di pochi schedatori, nati così non dal nulla, ma perché da una circolare diffusa da Riccardo Orestano si era avuto il risultato di un certo numero di professori di giurisprudenza italiani che avevano assicurato della buona preparazione e disposizione a questo genere di studi di alcuni dei loro scolari, e venne fuori appunto una nascita di un piccolo corpo di giovani studiosi che potevano lavorare al vocabolario, al vocabolario futuro di cui ancora non si sapeva come immaginarlo.

Al primo corso di addestramento in lessicografia, che si tenne subito dopo a Firenze cominciando dal 1°, mi pare, di febbraio del 1965 nel Palazzo dei Giudici dove allora l'Accademia della Crusca aveva sede, e fu sotto la presidenza di Giacomo Devoto per la Crusca e di Riccardo Orestano per il Vocabolario giuridico, si avviò un corso semestrale di addestramento che fu guidato principalmente da Aldo Duro, già allora dichiarato direttore del Vocabolario storico della lingua italiana della Crusca. Sui venticinque giovani che parteciparono a questo corso, cinque erano stati designati e scelti, in seguito a colloqui e selezioni, in Sede centrale, per lavorare al Vocabolario giuridico. Fu quello il primo lavoro senza nessuna forma esteriore. Solo che siccome già nella terza seduta di questa commissione preparatoria, che fu nel gennaio del 1965, Orestano diede notizia che il Comitato

per le scienze giuridiche aveva deliberato in forma generale di istituire un centro di documentazione giuridica, ma si riservava di farlo formalmente quando fosse stato portato a conclusione il lavoro per un regolamento organico dei nuovi istituti che venivano a confluire nel Consiglio nazionale delle ricerche ultimamente così allargato, ecco allora si cominciò a dire «ci sarà un Centro di documentazione giuridica, poi vedremo». Intanto la sua unica attività, per il momento sarà questa, di assistere, promuovere, studiare come si potrà fare un vocabolario della lingua giuridica.

E così è successo che chi vi parla si è trovato lì in mezzo e non ha saputo dire di no, ecco, e non altro. Solo per questo mi sono ritrovato a essere via via fatto direttore di questo Vocabolario giuridico ancora allo stato nascente e più tardi, costituito che fu formalmente non più un centro che, secondo la terminologia del CNR voleva dire istituto in collaborazione con un ente esterno, ma proprio un vero e proprio istituto del CNR, e questo fu nel maggio del 1968, allora mi trovai anche a essere un primo reggente provvisorio, poi commissario provvisorio, poi anche direttore di questo Istituto.

Il resto è una storia fatta, e fatta in altre direzioni da altre persone con molto maggior merito, con molti maggiori risultati. Purtroppo i risultati del Vocabolario furono pochi e lasciati a mezzo dopo che, portati avanti ancora per parecchi anni, i lavori preparatori di ogni genere, fu riconosciuto che i tempi sarebbero stati troppo lunghi, la spesa sarebbe stata troppo grave e quindi il vocabolario non è rinnegato e restato fuori dalla porta «là dove è pianto a stridore di denti», ma lasciato lì. Ma forse qualcuno ci ripenserà in futuro. Auguriamo buona fortuna a questo qualcuno!